

In Ascolto della Parola

Riflessione di una Sorella Clarissa (cf Gv 17,12-21)

***“Colloca i tuoi occhi, la tua anima e il tuo cuore
davanti allo specchio dell’eternità”***

La preghiera contemplativa di adorazione

Abbiamo iniziato il nostro percorso facendo nostra la richiesta degli Apostoli a Gesù, i quali, **vedendo** Gesù che pregava, gli hanno chiesto: **«Signore, insegnaci a pregare»**. Terminiamo con un dono da parte di Gesù più grande delle nostre aspettative; infatti, non solo Egli ci ha insegnato a pregare, ma questa sera ci rivela il contenuto della sua preghiera al Padre, ossia che Egli prega per noi e, cosa ancora più grande, ci apre la porta che ci immette nel grande Mistero di amore e di comunione tra Lui, il Padre e lo Spirito Santo, rendendoci partecipi di questa comunione. L’evangelista Giovanni riporta le richieste fatte al Padre, tra le quali ciò che gli sta più a cuore: **«Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria»**. L’icona della Trinità ci può aiutare a vedere con gli occhi del corpo e comprendere con gli occhi dell’intelletto questo Mistero. C’è una mensa alla quale sono seduti il Padre, Gesù e lo Spirito Santo e il lato vuoto è il posto riservato per noi, così che possiamo entrare realmente in comunione con Dio.

Con questa preghiera Gesù termina il banchetto dell’Ultima Cena dove ci ha fatto dono dell’Eucaristia, fonte e culmine di tutta la nostra vita cristiana. E proprio attraverso l’Eucaristia noi viviamo e gustiamo già da ora quello che faremo quando, per la grazia di Dio, arriveremo in cielo.

Ecco allora che Gesù ci insegna quella che potremmo definire la **preghiera contemplativa di adorazione**, quella che i mistici di

ogni tempo chiamano la preghiera di unione con Dio, alla quale tutti siamo chiamati e della quale facciamo esperienza ogni volta che partecipiamo alla Celebrazione Eucaristica. Infatti, c'è una somiglianza molto forte tra la preghiera di Gesù e la Preghiera Eucaristica che il sacerdote pronuncia durante la santa Messa, esattamente dopo la Liturgia della Parola e prima della Comunione Eucaristica, dove realmente entriamo dentro il Mistero di comunione tra Gesù, il Padre e lo Spirito Santo e dove il Mistero entra in noi.

Non a caso santa Chiara d'Assisi, scrivendo a sant'Agnese di Praga, afferma: **«Felice certamente colei a cui è dato godere di questo sacro convito, per aderire con il più profondo del cuore a colui la cui bellezza ammirano incessantemente tutte le beate schiere dei cieli, il cui affetto appassiona, la cui contemplazione ristora»** (4LAG 9-11).

In poche parole ella ci insegna cos'è la contemplazione: è semplicemente questo **'stare dentro'** il Mistero di Dio per aderirvi con la profondità del cuore. Mistero che è possibile guardare, assaporare e godere ogni giorno attraverso la partecipazione attiva alla Celebrazione Eucaristica e l'adorazione. Qui le parole tacciono lasciando spazio al silenzio, in quanto questa forma di preghiera più che 'dire' qualcosa è un'esperienza. Come avviene per gli amanti, così nella relazione con Dio ad un certo punto la parola s'interrompe, lasciando spazio al *'linguaggio silenzioso dell'anima'*. L'ultimo gradino del dialogo d'amore è il silenzio dove lo sguardo diventa la porta che apre al Mistero e permette al Mistero di entrare in noi. Come dire: uno sguardo iniziale, che nel corso del cammino si è purificato fino al punto di vedere Dio, sguardo ultimo, definitivo. Dal vedere al *vedere e credere*, direbbe san Francesco.

Gesù intercede per noi presso il Padre, affinché ci custodisca dal maligno. Cosa significa questa custodia se non che niente e

nessuno ci separi dal Signore? Con il dono della comunione con Lui e dell'unità con i fratelli e le sorelle, infrange le forze del male prodotte dall'egoismo, così che viviamo nel mondo ma secondo la logica del Vangelo che è l'amore. Infatti, la contemplazione in Gesù non è estraniamento ma assunzione della storia. Non è distacco ma incarnazione. È comunione intensa con il Padre, con i suoi e con tutti coloro che crederanno nella sua parola. Non per nulla santa Chiara scrive: **«Stando in questa contemplazione ricordati di me e delle mie sorelle»**, ossia ci ricorda che anche noi dobbiamo farci preghiera gli uni per gli altri e che la nostra preghiera si ripercuote inevitabilmente nelle relazioni fraterne. Abbiamo detto che la preghiera contemplativa più che parole è un'esperienza, è perciò possibile vederne gli inevitabili effetti.

Nella Vita di santa Chiara si racconta: **«Quanta energia acquistasse nella fornace nella preghiera fervente e quanto si rallegrasse nella fruizione della bontà di Dio, lo dimostrano ripetuti indizi. Infatti, quando ritornava gioiosa dalla santa orazione, dal fuoco dell'altare del Signore riportava parole calde, tali che accendevano il cuore delle sorelle. Esse infatti notavano la grande dolcezza che usciva dalla sua bocca e il suo volto appariva più luminoso del solito»** (LegsC 20).

Se, come ci siamo detti lo scorso incontro, la preghiera di abbandono al lavoro della grazia ci rende da carbone diamante, la preghiera contemplativa, ci rende da legno secco a fuoco ardente che, non a caso, è la prerogativa degli angeli più vicini a Dio, quelli che chiamiamo 'serafini', ossia angeli di fuoco o ardenti. Il fuoco, nella Bibbia, è il segno della presenza di Dio (cf l'uscita del popolo dall'Egitto, la chiamata di Mosè dal rovetto ardente, ecc...).

La relazione con Dio, alimentata dalla preghiera nelle sue varie forme e in modo particolare quella di cui stiamo parlando, ci scalda il cuore, ci rende fuoco d'amore che coinvolge

inevitabilmente le persone che ci sono accanto. Che trasmette gioia, dolcezza e luminosità. Sarà certamente capitato anche a voi di incontrare delle persone che vivono questa comunione profonda con Dio e scorgere nei loro occhi una profondità e luminosità particolari, che ti fanno percepire la Presenza che li abita, coniugata al dono di leggere nel profondo gli eventi e i cuori umani con il loro sguardo ricco di amore 'divino'.

Ora lasciamo spazio al silenzio, accogliamo l'invito di Gesù al suo Banchetto con le parole di Chiara d'Assisi: ***«Colloca i tuoi occhi davanti allo Specchio, colloca la tua anima nello splendore della gloria, colloca il tuo cuore nella figura della divina sostanza e trasformati tutta, attraverso la contemplazione, nell'immagine della divinità di Lui. Lasciati accendere sempre più fortemente da questo ardore di carità».***